

Buongiorno a tutti, e grazie dell'invito.

Siccome ho solo 5 minuti cerchero' di essere il piu' breve possibile, su un argomento che, ad oggi, richiederebbe, forse cinque ore. Come da mia abitudine, quando devo parlare in pubblico sono andato a vedere l'etimologia della parola centrale del titolo di cui si tratta, in questo caso ho scelto includere che la treccani definisce cosi': **L'atto, il fatto di includere, cioè di inserire, di comprendere in una serie, in un tutto** . Ogni nome, ogni parola, pero' definisce un confine, ogni nome che diamo a qualcosa o qualcuno lo definisce nel tempo, ma definendolo, lo separa anche, e quindi piu' nomi diamo, piu' termini usiamo piu' sono le separazioni che nascono. Se c'e' bisogno di fare una giornata dedicata all'inclusione, significa solo che abbiamo escluso, se c'e' bisogno di fare una giornata dedicata alla donna ad esempio significa che la coscienza comune sa benissimo di non averla trattata bene e con la dignita' che spetta a chiunque. E questo perche' vale per i disabili quanto per le donne? Perche' vi e' una divisione di fondo, la donna e', nonostante tutte le ipocrisie ancora il sesso debole, lo si veda dal fatto che non mi pare che ancora abbiamo raggiunto se non una parita', nemmeno l'alta considerazione che meriterebbe, non fosse altro se non per il fatto che se non ci fosse, nessuno di noi sarebbe qui, e lo stesso dicasi per i diversamente abili, come, i puritani di oggi amano lavarsi la coscienza cambiando i nomi, rendendoli piu' puliti, ma nella pratica non cambiando nulla di fatto. Perche' questo? Come ho gia' detto in questa sede qualche anno fa, e ribadisco, i normodotati hanno paura dei disabili, i disabili sono arrabbiati, come e a volte piu' dei loro genitori, e questa e' una cosa che sostanzialmente crea due mondi che non si parlano e non sanno come parlarsi, perche' nessuno ha dato un codice comune, nessuno crede che siamo uguali, nessuno crede che il cielo e' uno. Così i disabili per una sorta di vendetta dovuta trattano i normodotati, molto spesso, non sempre, come camerieri a servizio, grave errore, perche' non c'e' nulla di dovuto, e i normodotati gia' hanno paura di morire, immaginatevi di sapere che potrebbero cadere adesso inciampando in una sedia e diventare disabile da un minuto all'altro, cosi', hanno creato un mondo dove nessuno dovrebbe essere disabile, lo si veda dalle varie barriere architettoniche anche qui, è come pensare che il mondo sia composto da destrorsi e non esistano mancini, o un mondo dove le donne in ogni caso valgono meno, e non vorrei affondare le radici nella teologia per non offendere l'intelletto di nessuno. Quindi cosa rimane? L'incontro, il dialogo tra marziani, per chi vuole, resta, l'ama il prossimo tuo come te stesso, ma come si fa ad amare l'altro se non si ama se stessi e se l'altro e' l'emblema della precarieta' umana e della sua caducita'? Io non ho la medicina per questo male oscuro che e' l'ignoranza da una parte all'altra, ma se c'e' una cosa che questa pandemia mi ha insegnato e' che abbiamo bisogno dell'altro, fosse anche in carrozzina, perche' siamo qui per insegnare poco, e imparare molto e tutti, nessuno escluso su questo piano sono una opportunita', solo e solo se, pensiero, parola ed opera, saranno coerenti nel vedere noi stessi nell'altro e l'altro in noi stessi